

«È questo il momento». È l'iniziativa di **Airc** che insieme a Vodafone ha lanciato il nuovo servizio di Dreamlab. Un'app per dare un contributo per la raccolta dati a sostegno della ricerca scientifica, semplicemente mettendo in carica il proprio smartphone

LA RICARICA CHE AIUTA L'AIRC

di **LORENZO NICOLAO**

Oggi basta ricaricare la batteria del cellulare per aiutare la ricerca. L'ultima iniziativa di Fondazione **Airc** si affida al traffico dei dati garantito dalla tecnologia avanzata degli smartphone e accompagnerà la tradizionale campagna solidale nelle piazze nei giorni della ricerca (31 ottobre-7 novembre). Il progetto innovativo, realizzato in collaborazione con la Fondazione Vodafone e che segue l'iniziativa "Genoma in 3D", si baserà sull'app DreamLab. Chi l'avrà scaricata potrà dare un contributo concreto alla ricerca anche partecipando a una raccolta dati, come già accade tradizionalmente con i fondi che vanno a sostenere il progresso scientifico. Per analizzare le enormi quantità di informazioni aggregate della ricerca occorrono generalmente tempi molto lunghi (circa 12.500 giorni per un computer dotato di un processore a "otto core" attivo 24 ore su 24). Invece con la rete di appena mille smartphone in carica per sei ore a notte, il tempo impiegato per raggiungere lo stesso obiettivo, come per esempio tracciare un identikit delle cellule tumorali, si riduce di circa 30 volte.

«Le nuove tecnologie possono essere uno strumento prezioso per l'innovazione sociale», ha ricordato Adriana Versino, consigliere delegato di Fondazione Vodafone Italia», ribadendo quanto aveva già raccontato Massimiliano Pagani, responsabile del laboratorio di Oncologia

Molecolare e Immunologia dell'Istituto **Ifom** di Milano, parlando del progetto: «Il contributo dei *Dreamers* sarà fondamentale, perché il traffico dati dei cellulari degli utenti aiuterà a caratterizzare ogni tipo di cellula, trasformando lo smartphone in un potente strumento per conoscere meglio i tumori e individuare così delle cure efficaci». Raoul Bonnal, che si occupa della parte più tecnica, ha poi ricordato che l'uso di questi strumenti nell'ambito della ricerca è quasi del tutto inedito. «La Citizen Science e il traffico dati utilizzato da tanti strumenti elettronici sono ancora un potenziale inespreso. La nostra campagna permetterà di ampliare il bacino dei sostenitori di **Airc** e far sì che chiunque possa aiutare la ricerca con uno sforzo praticamente nullo. Siamo circondati dagli smartphone, ma ogni giorno buona parte del potenziale di questi strumenti va persa. I risultati raggiunti in questo modo solo qualche tempo fa sarebbero stati inimmaginabili».

Se oggi il sostegno alla ricerca può toccare traguardi più ambiziosi, raggiungendo con la tecnologia una dimensione completamente nuova, di certo non mancherà al contempo un sostegno collettivo più tradizionale. Il prossimo 6 novembre tanti volontari porteranno in 1.200 piazze i Cioccolatini della Ricerca, mentre per otto giorni la campagna di sensibilizzazione sarà promossa nelle trasmissioni radiofoniche e televisive, nelle scuole e negli stadi di calcio, fino ad arrivare il 19 novembre al Palazzo del Quirinale. Quest'anno l'iniziativa si chiamerà «È questo il

momento», rispecchiando la volontà di ripartire, perché anche la battaglia contro il cancro ha dovuto fare i conti con la pandemia, che ha concentrato sul coronavirus gran parte degli sforzi delle strutture sanitarie e ospedaliere. Basti pensare alla sospensione dei programmi di screening oncologico durante l'emergenza provocata dal Covid-19. Ciò ha portato a un peggioramento della tempestività delle diagnosi precoci, a fronte di quelli che sono stati nel 2020 in Italia 377mila nuovi casi di tumore, oltre mille al giorno. Il nostro Paese rappresenta tuttavia un'eccellenza europea per il numero di guarigioni dove, secondo i numeri di Airtum, Aiom, Siapec e Passi, sono aumentate del 37% le persone che hanno superato una diagnosi di cancro, rispetto a dieci anni fa (a tutt'oggi 3,6 milioni), e che sono tornate ad avere la stessa aspettativa di vita di chi non si è mai ammalato. La contingenza storica è stata sottolineata anche dal Direttore Scientifico di Fondazione **Airc** Federico Caligaris Cappio. «Gli ultimi mesi hanno messo in evidenza la centralità della ricerca scientifica e il cancro è l'esempio lampante di quanto sia essenziale. In oncologia molte domande aspettano ancora risposte, perciò dobbiamo correre più velocemente della malattia. Sarà possibile farlo solo con una ricerca all'avanguardia, oltre che con collaborazioni sempre più internazionali e interdisciplinari, che vadano a supporto delle nuove generazioni di scienziati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

